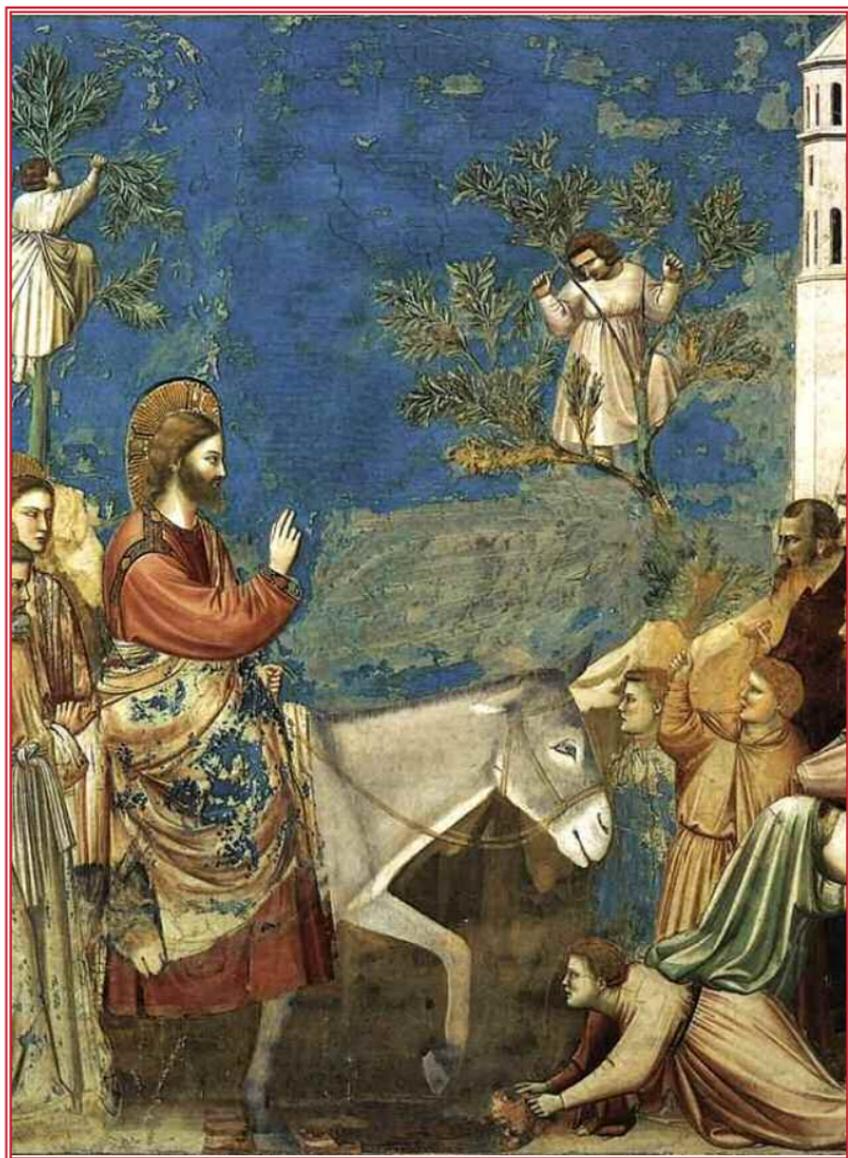


G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana



**OBBEDIENTE  
AL PADRE  
FINO ALLA MORTE**

CENACOLO GAM  
DOMENICA 10 APRILE 2022  
DOMENICA DELLE PALME E DI PASSIONE

A Gesù

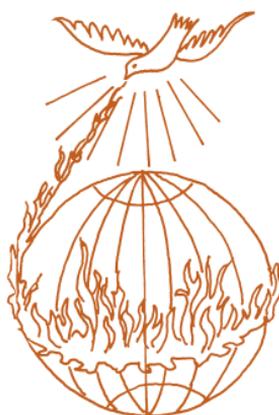


per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,  
Madre di Dio e della Chiesa

## INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Quando verrà il Consolatore  
che io vi manderò dal Padre,  
lo Spirito di verità  
che procede dal Padre,  
egli mi renderà testimonianza;  
e anche voi  
mi renderete testimonianza,  
perché siete stati con me  
fin dal principio (Gv 15).*



### Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.  
Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.

*Canto*

2 Consolatore perfetto  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.  
Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.

*Canto*

3 O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.

*Canto*

4 Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che è sanguina.  
Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò ch'è sviato.

*Canto*

5 Dona ai tuoi fedeli  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.  
Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna. Amen.

*Canto*

# OBBEDIENTE AL PADRE FINO ALLA MORTE

Rosario e Parola di Dio  
dalla Lettera di San Paolo ai Filippesi 2,6-11

Meditiamo il mistero di Gesù obbediente al Padre fino alla morte, e alla morte di croce.

*Padre nostro...*

## 1ª AVE MARIA

**Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio.**

È il Cristo preesistente. Gesù è apparso in forma umana, con la natura umana. Quindi ha inizio nella storia. Il Verbo è preesistente. Con l'Ascensione, con la Risurrezione, Gesù entra in pieno possesso di quella condizione divina che aveva già, ma l'aveva quasi azzerata, quasi ridotta a zero: annientò se stesso, la kenosis, l'annientamento.



*Ave, o Maria...*

**Canto:** Gesù Cristo umiliò se stesso,  
fatto obbediente fino alla morte  
e alla morte di croce;  
perciò Dio l'ha esaltato  
e gli ha dato il più grande Nome.  
Gesù Cristo è Signore!

## 2ª AVE MARIA

**Non ritenne un privilegio l'essere come Dio.**

Il fatto della sua divinità, di essere il Verbo, non lo considerò un tesoro conquistato da non mollare, ma svuotò se stesso. Ecco la kenosis, l'annientamento. Il dono di sé, la sua personale immolazione è frutto della sua libera volontà. Paolo ha esplicitato così tale annientamento: «Pur essendo ricco, si fece povero». Gesù si è spogliato della sua parità con Dio e si è fatto simile a noi uomini.

*Ave, o Maria... - Canto*

## 3ª AVE MARIA

**Assumendo una condizione di servo.**



Prendendo la natura di schiavo, di servo, Gesù si pone in stridente contrasto con la condizione precedente: egli era di natura divina. La contrapposizione rende evidente la grandiosità della sua spogliazione. La dignità divina e il suo posto di assoluto sovrano erano naturali per Gesù nel suo essere dal principio, nel seno

del Padre, ma egli ha abbracciato la povertà e il senso di dipendenza della natura umana.

*Ave, o Maria... - Canto*

#### 4ª AVE MARIA

**Diventando simile agli uomini.**

Si è fatto come noi, è l'Incarnazione. Si è fatto in tutto simile a noi, tranne che nel peccato. Gesù fu vero uomo. I suoi contemporanei lo poterono constatare anche nel suo comportamento, nel suo modo di pensare e di agire.

*Ave, o Maria... - Canto*

#### 5ª AVE MARIA

**Dall'aspetto riconosciuto come uomo.**

Il Signore Gesù fu servo degli uomini. In Gesù fattosi uomo si compì la profezia veterotestamentaria del servo sofferente di Dio. Nonostante il suo essere pari a Dio prima dell'Incarnazione, nell'inno si dice: egli divenne simile agli uomini, assunse la loro stessa natura umana.



*Ave, o Maria... - Canto*

#### 6ª AVE MARIA

**Umiliò se stesso.**

Gesù è totalmente obbediente, perché totalmente figlio. Il suo rapporto di figliolanza con il Padre lo porta a un'obbedienza che è amore. Obbediente vuol dire che ascolta; l'obbedienza è amore. Il Verbo è tutto rivolto a Dio Padre, tutto ascolto del Padre. «Perché il mondo sappia che io amo il Padre. Tutto ciò che il Padre mi ha comandato io lo faccio». Gesù compì liberamente questo gesto, per amore. La sua umiliazione volontaria consiste nella sua obbedienza fino alla morte.

*Ave, o Maria... - Canto*

#### 7ª AVE MARIA

**Facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.**

Gesù non era tenuto a sottostare alla morte come a un destino inevitabile, come noi uomini, ma ha aderito al piano divino con libera dedizione. Egli si distingue da tutti gli uomini per l'obbedienza che caratterizzò l'intera sua vita. L'espressione fino alla morte di croce, fu inserita probabilmente da Paolo per sottolineare l'enormità di questa morte. La morte è già di per sé, in stridente contrasto con Dio; tanto più lo è l'ignominiosa morte in croce, riservata agli schiavi.



*Ave, o Maria... - Canto*

### 8ª AVE MARIA

**Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.**

Gli donò il Nome per eccellenza, l'unico. Il nome dice la realtà più profonda. Fin qui l'inno ha presentato Gesù come agente attivo. Ora è ritratto come colui attorno al quale si svolgono gli avvenimenti. Dio ha esaltato Gesù a motivo del suo annientamento e della sua umiliazione. Tale esaltazione comprende la risurrezione e il sedersi alla destra di Dio e ha lo stesso significato di glorificazione.

*Ave, o Maria... - Canto*

### 9ª AVE MARIA

**Perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra.**

Ogni ginocchio si pieghi, è l'adorazione. Lo adori. Adorazione, *ad os*, significa guardare il volto. Dio Padre ha sopra-esaltato il Figlio risuscitandolo; ha messo in ginocchio davanti a lui cielo, terra e l'oltretomba.

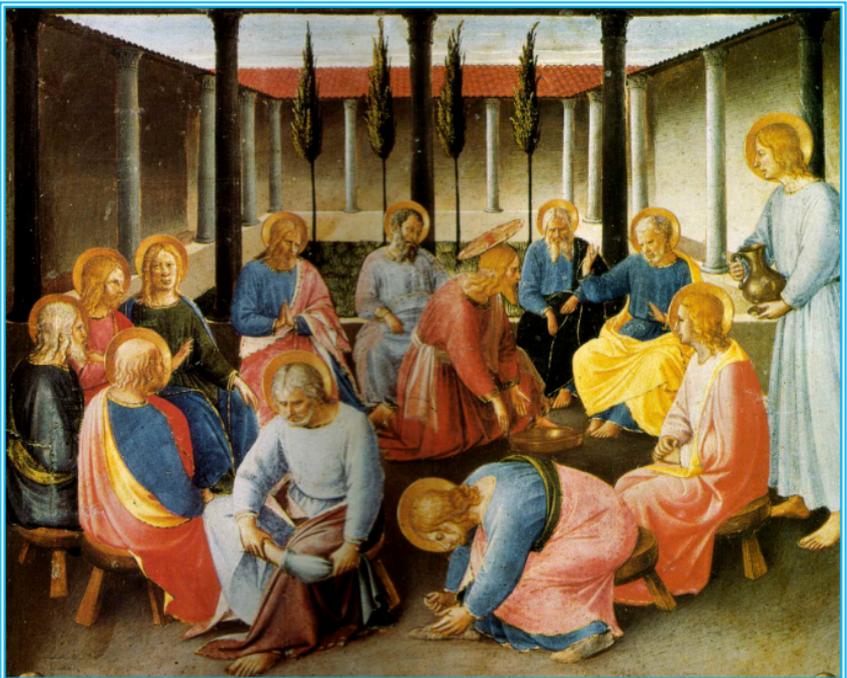
*Ave, o Maria... - Canto*

### 10ª AVE MARIA

**E ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.**

È la più breve formula del credo. Gesù Cristo è Dio, il Signore. Infinitamente più di un titolo, è una dignità reale. Gesù, nome storico; Cristo vuol dire Messia; Cristo è il Signore.

*Ave, o Maria... - Canto - Gloria.*



# SALMO 21

## ESAUDIMENTO DEL GIUSTO PROVATO DALLA SOFFERENZA

### SPUNTO DI MEDITAZIONE

*Gesù gridò a gran voce: Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

*(Matteo 27,46).*

### CANTO

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»  
Perché, mio Dio, abbandonato?  
Perché, mio Dio, abbandonato?  
Perché, mio Dio, perché, perché?  
Mi scherniscono d'orror:  
«Lui, lo liberi il Signor!».  
Si dividon le mie vesti e vi gettano la sorte!  
E vicina sta Maria,  
dolce Madre di Gesù:  
il suo Cuore Addolorato è trafitto dal dolor!

### TESTO DEL SALMO

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?  
Tu sei lontano dalla mia salvezza»:  
sono le parole del mio lamento.  
Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,  
grido di notte e non trovo riposo.  
Eppure tu abiti la santa dimora,  
tu, lode di Israele.  
In te hanno sperato i nostri padri,  
hanno sperato e tu li hai liberati;  
a te gridarono e furono salvati,  
sperando in te non rimasero delusi.  
Ma io sono verme, non uomo,  
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.  
Mi scherniscono quelli che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo:  
«Si è affidato al Signore, lui lo scampi;  
lo liberi, se è suo amico».  
Sei tu che mi hai tratto dal grembo,  
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.  
Al mio nascere tu mi hai raccolto,  
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.  
Da me non stare lontano,  
poiché l'angoscia è vicina  
e nessuno mi aiuta.  
Mi circondano tori numerosi,  
mi assediano tori di Basan.

*(Canto) - selà -*

Spalancano contro di me la loro bocca  
come leone che sbrana e ruggisce.  
Come acqua sono versato,  
sono slogate tutte le mie ossa.  
Il mio cuore è come cera,  
si fonde in mezzo alle mie viscere.  
È arido come un coccio il mio palato,  
la mia lingua si è incollata alla gola,  
su polvere di morte mi hai depresso.  
Un branco di cani mi circonda,  
mi assedia una banda di malvagi;  
hanno forato le mie mani e i miei piedi;  
posso contare tutte le mie ossa.  
Essi mi guardano, mi osservano:  
si dividono le mie vesti,  
sul mio vestito gettano la sorte.  
Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, accorri in mio aiuto.  
Scampami dalla spada,  
dalle unghie del cane la mia vita.  
Salvami dalla bocca del leone  
e dalle corna dei bufali.  
Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.  
Lodate il Signore, voi che lo temete,  
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,  
lo tema tutta la stirpe di Israele;  
perché egli non ha disprezzato né sdegnato  
l'afflizione del misero,  
non gli ha nascosto il suo volto,  
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.  
Sei tu la mia lode nella grande assemblea,  
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.  
I poveri mangeranno e saranno saziati,  
loderanno il Signore quanti lo cercano:  
«Viva il loro cuore per sempre».  
Ricorderanno e torneranno al Signore  
tutti i confini della terra,  
si prostreranno davanti a lui  
tutte le famiglie dei popoli.  
Poiché il regno è del Signore,  
egli domina su tutte le nazioni.  
A lui solo si prostreranno  
quanti dormono sotto terra,  
davanti a lui si curveranno  
quanti discendono nella polvere.

*(Canto) - selà -*

*(Canto) - selà -*

E io vivrò per lui,  
Lo servirà la mia discendenza.  
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;  
annunzieranno la sua giustizia;  
al popolo che nascerà diranno:  
«Ecco l'opera del Signore!».

*(Canto) - selà -*

## **DOSSOLOGIA**

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...*

## **LETTURA CON ISRAELE**

- \* Il salmista canta il ringraziamento di Israele risuscitato, dopo il ritorno dall'esilio. sorprendente per noi che il salmista abbia descritto la liberazione del suo popolo sotto il rivestimento di «un crocifisso ritornato a vivere».
- \* Il salmo 21 ha due poli: il presente che è sotto l'oppressione di persecuzioni e di torture fisiche; il futuro che è dominato dall'intervento del Signore a liberare il suo fedele. Desolazione e speranza; amarezza e gioia.
- \* Il salmo 21 descrive l'avventura di un giusto ridotto all'ultimo respiro; nonostante il silenzio di Dio e l'estremo abbandono che egli prova, quel giusto ricorre a Dio con una fede eroica e ringrazia con gioia il Signore che lo libera. Le sue sofferenze affrettano l'avvento del Regno di Dio.
- \* Due punti sono di alto rilievo: il lamento di fronte all'angoscia e l'abbandono fiducioso in Dio. Nonostante i suoi dolori lancinanti e le sue grida, anche se il corpo si sfaccia e lo spirito agonizza, una pace profonda regna nelle profondità dell'anima. *(Canto)*

## **LETTURA CON GESÙ**

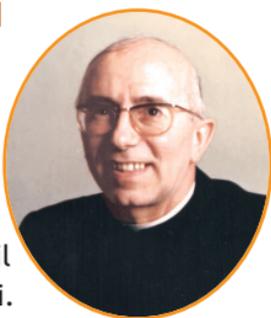
- \* Gesù ha potuto fare suoi tutti i minimi particolari di questo salmo 21: l'angoscia, l'infamia del supplizio, la sete causata dalla disidratazione, le membra martoriate, il sangue che scorre dalle mani e dai piedi, il colpo di grazia della lanciata, gli abiti sorteggiati dai carnefici, gli insulti degli accusatori... Gesù ha preso su di sé, attraverso l'angoscia e l'abbandono del salmista, il dolore reale dell'uomo di ogni tempo, travolto dalle conseguenze del peccato originale; Gesù ha vissuto il dolore umano a livello unico di Figlio di Dio.
- \* Sulla croce, Gesù si è servito di questo salmo 21 per esprimere al Padre Celeste i suoi sentimenti di filiale abbandono nella sofferenza: «E verso la nona ora (le tre del pomeriggio) Gesù gridò con forte grido: Eli, Eli, lamà sabactàni? che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni di coloro che erano lì presenti, all'udirlo, esclamarono: Costui chiama Elia» *(Matteo 27,46-47)*.
- \* Anche due altre espressioni di Gesù sofferente: «Ho l'anima triste da morire» *(Marco 14,34)* e «Ho sete» *(Marco 15,36 e Giovanni 19,28-29)* si ispirano direttamente ai versetti 15 e 16 del salmo 21.

*(Canto)*

# EDUCHIAMO COME DON CARLO DE AMBROGIO

## FATE ATTENZIONE ANCHE AI SOGNI

Perché Don Bosco non perdeva occasione per raccontare ai suoi ragazzi i «sogni» straordinari al commiato serale della buona notte? Per il semplice fatto che era quella l'ora più opportuna per gettare il seme di Dio nei solchi delle anime giovanili.



◆ Bisogna fare molta attenzione alle ultime impressioni che si depositano nelle anime dei ragazzi prima che vadano a dormire. I loro sogni (e tutti noi sognamo durante il sonno) non fanno altro che sviluppare e amplificare le ultime parole udite e le immagini viste. Come ha detto uno psicologo, se dovessimo venire arrestati per il contenuto dei nostri sogni, molti di noi si troverebbero in prigione. Nessun'altra attività umana è dominata da una gamma di possibilità così varia e bizzarra.

◆ Nella maggior parte dei casi, i ragazzi che evitano di affrontare le dure realtà e gli spinosi doveri da svegli (per indolenza e inerzia) si trovano poi a doverlo fare nei sogni. Per esempio, è provato che l'alcoolizzato il quale beve per sfuggire ai propri guai e per dimenticare, se li ritrova davanti, inesorabili, durante il sonno.

◆ I ragazzi che ricordano i propri sogni di solito riescono meglio nelle attività creative e hanno maggiore consapevolezza dei loro sentimenti più riposti. I ragazzi che soltanto di rado ricordano i propri sogni hanno tendenza a reprimere i propri sentimenti e a essere emotivamente inibiti.

◆ I sogni non sono altro che una fase dell'attività che il cervello svolge quando noi dormiamo. Accade spesso che una persona, svegliandosi, si trovi ad avere in mano la soluzione di un problema che non riusciva a risolvere prima di addormentarsi. Durante il sonno i nostri processi mentali sono talmente attivi che uno studioso autorevole in questo settore definì il sonno semplicemente come «una forma diversa di veglia». Ecco perché Don Bosco era interessato a depositare, mediante la buona notte, le parole e i suoi racconti meravigliosi preternaturali nelle anime sensibilissime dei suoi ragazzi, immediatamente prima del loro sonno. Era quello il tempo «optimum» della seminazione spirituale.

# LA PAGINA DEI BUCANEVE

## IL VANGELO

### PER I RAGAZZI



## INIZIA LA SETTIMANA SANTA

Il Vangelo che hai ascoltato oggi in chiesa era lunghissimo, vero? Immagina quanto è stata lunga l'attesa di Gesù che sapeva a che cosa andava incontro e quanto avrebbe sofferto, da quando le guardie lo hanno raggiunto nell'orto degli ulivi fino al momento della morte.

Noi oggi possiamo rivivere con Lui l'agonia dei suoi ultimi giorni di vita terrena, ma a differenza dei suoi contemporanei, sappiamo che è risorto e ha vinto la morte per noi.

In questa settimana quattro giorni sono importantissimi:



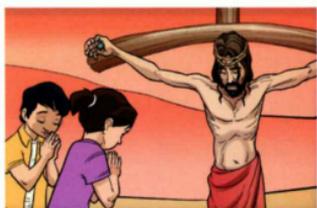
### DOMENICA DELLE PALME

La gente festeggia l'arrivo di Gesù agitando rami di palma e di ulivo. Ma la stessa gente dopo qualche giorno sceglierà di salvare Barabba e mettere a morte Cristo.

### GIOVEDÌ SANTO

È il giorno in cui Gesù viene catturato, dopo aver istituito l'Eucaristia, di cui ancora oggi ci nutriamo ogni domenica.

Tutti intorno a Lui hanno paura, le guardie che devono catturarlo e i suoi discepoli, che ancora non capiscono cosa stia succedendo.



### VENERDÌ SANTO

È il giorno in cui Gesù viene flagellato, costretto a portare la Croce fino al Calvario e crocifisso.

La sua sofferenza ci ha salvato e ancora oggi tante persone malate, offrono la loro sofferenza per il mondo.

### SABATO SANTO

È il giorno del silenzio, in cui Gesù è nel sepolcro e i suoi credono che tutto sia finito.

È anche un giorno di attesa, presto la sorpresa e poi la gioia prenderanno il posto della sofferenza e della paura.



# LA PAROLA DEL PAPA

## OBBEDIENTE AL PADRE FINO ALLA MORTE



Le acclamazioni dell'ingresso in Gerusalemme e l'umiliazione di Gesù. Le grida festose e l'accanimento feroce. Questo duplice mistero accompagna ogni anno l'ingresso nella Settimana Santa, nei due momenti caratteristici di questa celebrazione: la processione con i rami di palma e di ulivo all'inizio e poi la solenne lettura del racconto della Passione.

Anche oggi, nel suo ingresso in Gerusalemme, Lui ci mostra la via. Perché in quell'avvenimento il maligno, il Principe di questo mondo aveva una carta da giocare: la carta del *trionfalismo*, e il Signore ha risposto rimanendo fedele alla sua via, la via dell'*umiltà*.

Il trionfalismo cerca di avvicinare la meta per mezzo di scorciatoie, di falsi compromessi. Punta a salire sul carro del vincitore. Il trionfalismo vive di gesti e di parole che però non sono passati attraverso il crogiolo della croce; si alimenta del confronto con gli altri giudicandoli sempre peggiori, difettosi, falliti...

Una forma sottile di trionfalismo è la mondanità spirituale, che è il maggior pericolo, la tentazione più perfida che minaccia la Chiesa (De Lubac). Gesù ha distrutto il trionfalismo con la sua Passione.

Ma nello stesso tempo il cuore di Cristo è su un'altra via, sulla via santa che solo Lui e il Padre conoscono: quella che va dalla «*condizione di Dio*» alla «*condizione di servo*», la via dell'umiliazione nell'obbedienza «fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,6-8).

Egli sa che per giungere al vero trionfo deve fare spazio a Dio; e per fare spazio a Dio c'è un solo modo: *la spogliazione, lo svuotamento di sé*.

Tacere, pregare, umiliarsi. Con la croce, fratelli e sorelle, non si può negoziare, o la si abbraccia o la si rifiuta. E con la sua umiliazione Gesù ha voluto aprire a noi la via della fede e precederci in essa.

# UN RACCONTO PER TE

## L'AQUILOTTO

C'era una volta un aquilotto dal petto quadrato, dal becco d'acciaio, dall'occhio di fuoco. Faceva sua meta le altezze vertiginose dei limpidi cieli e le profondità inesplorate delle valli.

Un giorno in cui la tempesta ruggiva nell'aria volle spiccare il volo per lontane regioni. I compagni lo scongiurarono, ma egli temerariamente partì. Era forte e bello. A larghe spirali sorvolò colline e montagne.

A un certo punto cominciò a sentirsi stanco. La bufera aumentò. Tutto intorno, nel cielo cupo, rosseggiarono bagliori di fiamme; il temporale infuriava. L'acqua lo investì a raffiche, lo flagellò la grandine, il vento lo giocò. Cadde nel fango...

Povero aquilotto! Soffriva per le larghe ferite e per il sangue, che a fiotti arrossava la terra, ma soprattutto per l'orgoglio: *«Passeranno i miei compagni - pensava - e vedendomi diranno: ecco il superbo! Ha voluto fare di sua testa. Ben gli sta»*.

Invece passò di lì un eremita dallo sguardo buono e dal cuore gentile. Vide l'uccello, comprese la sua tragedia; lo raccolse e lo portò nel suo romitaggio.

Per un mese lo riscaldò ogni giorno accanto al suo focolare e lo nutrì del suo pane.

Poi, una mattina che il cielo era terso come un cristallo, salì su di un colle stringendo l'aquilotto amorosamente al petto.

Quando il sole nascente coi suoi raggi scintillanti lo investì, l'uccello puntò gli occhi grifagni nella luce, la bevette avidamente e, risanato, spiccò festante il volo.

L'atteggiamento dell'eremita richiama il compito materno della Madonna nella storia della Chiesa: risollevarli gli uomini, caduti lungo le strade del mondo, per riportarli a Dio. È una Madre tenerissima, che ci è sempre accanto, pronta a soccorrere i suoi figli.



# IL SANTO ROSARIO

## MISTERI DEL DOLORE

### 1. Primo mistero del dolore:

#### Gesù nell'orto degli ulivi.

Gesù cadde con la faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se possibile, passi via da me questo calice!» Però non come voglio io, ma come vuoi tu!» (Mt 26,39).

\* Colui che veramente prega non fa che ascoltare Dio. La preghiera scava il nostro cuore di pietra e fa sgorgare una musica che commuove il cuore di Dio.

*Padre nostro - Dieci Ave Maria - Gloria - Canto.*

### 2. Secondo mistero del dolore:

#### Gesù flagellato alla colonna.

Pilato dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso (Mt 27,26).

\* Quando il nostro cuore è pieno di Dio, allora la preghiera penetra tutta la nostra esistenza, come il ritmo della respirazione e il battito del cuore animano tutto il nostro corpo.

### 3. Terzo mistero del dolore: Gesù è coronato di spine.

I soldati lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». (Mc 15,17-18).

\* Pregare vuol dire offrire a Dio ciò che è in nostro potere di offrirgli: il riconoscimento della nostra miseria e ripeterglielo senza stancarsi.



### 4. Quarto mistero del dolore:

#### Gesù sale al Calvario.

Gesù, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero (Gv 19,17-18).

\* Vi sono preghiere che sono soltanto lacrime, silenzio, stupore. È preghiera il compiere umilmente il proprio dovere; è preghiera l'aiutare coloro che soffrono; è preghiera il sorridere a coloro che vi fanno del male.

### 5. Quinto mistero del dolore:

#### Gesù muore in croce.

Gesù gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. (Lc 23,46).

\* Evitiamo di sognare cose diverse da quelle che dobbiamo fare. Quando siamo capaci di parlare a Dio con passione, allora abbiamo stabilito con lui una relazione di preghiera. Diciamogli: «O tu, mia gioia; o tu, mio dolore, che sei al centro della mia vita».